

auguri Dante



Nel PCI vigeva, a quei tempi, un costume riservato che imponeva di chiamare i compagni con il cognome e non con il nome. Alessandro Natta si sarebbe irritato a sentirsi chiamare Alessandro o Sandro. «Dante ! - gridò un giorno Sandro Pertini rivolto al suo compagno partigiano, dopo un incontro con Enrico Berlinguer - ora che sono diventato Presidente non mi saluti più?»

Per i suoi novant'anni Franceschini consentirà quindi anche a noi di chiamarlo con affetto Dante. Nato a Sesto Fiorentino il 28 maggio 1921, Dante Franceschini, operaio alla Fiat di Firenze, è stato partigiano ed ha partecipato alla liberazione di Firenze. Nel 1951 venne chiamato alla CGIL nazionale come autista accompagnatore di Agostino Novella, che seguirà fino alla sua scomparsa nel settembre 1974. Poi, entrò nella scorta personale del segretario del partito Enrico Berlinguer, dove rimase fino al 1984. Egli ha avuto quindi una frequentazione trentennale, quotidiana, con due figure importanti del movimento operaio. Un lavoro difficile per responsabilità, orari e spostamenti, che richiede assoluta dedizione e sacrificio non solo personale ma anche della famiglia.

Talvolta chi svolge questo lavoro finisce per parlare e muoversi come il dirigente con cui trascorre le giornate. Franceschini no, ha mantenuto intatto il suo tratto di toscanaccio irridente, di cui faceva sfoggio producendosi, specialmente davanti ai bambini Berlinguer, in cantate di stornelli che moltiplicavano la sua naturale allegria.

Auguri carissimo Dante.

A cura di Graziella Falconi, Bruno Magno, Ugo Sposetti

In alto: Dante Franceschini insieme a Enrico Berlinguer in una manifestazione.
Sotto: in una foto (Dante è il secondo da destra) con altri compagni della 'vigilanza' e insieme a Berlinguer in un incontro con Santiago Carrillo (Segretario del Partito comunista spagnolo) e George Marchais (Segretario del Partito comunista francese).